

2012

BASILICA E CATECUMENATO



CINZIA MACCHI

CLASSI IIA – IIB – IIC -IID

313 d.C.

L'imperatore Costantino promulga l'Editto di Milano con il quale si riconosce la libertà di culto. Per questa ragione è anche noto con il nome di Editto di Tolleranza.

Oltre a riconoscere la libertà di culto l'editto permetteva ai cristiani di riedificare i propri luoghi di culto e ordinava la restituzione ai cristiani dei beni loro confiscati.

380 d. C.

L'imperatore Teodosio promulga l'Editto di Tessalonica che riconosce il cristianesimo religione ufficiale dell'Impero. Il paganesimo è di fatto abolito e tutti i cittadini dell'impero devono farsi cristiani.

A differenza dell'editto di Milano questa legge dell'Impero di fatto risulta non essere rispettosa della libertà della singola persona: la fede è un fatto personale, l'incontro con Cristo è un'iniziativa libera del divino che chiama l'uomo a rispondervi sollecitando la sua ragione e la sua libertà.

L'obbligo alla conversione non è conciliabile con la fede cristiana che insegna "Cristo ti vuole solo se tu lo vuoi e dici sì. Non entra in casa tua se tu non apri la porta".

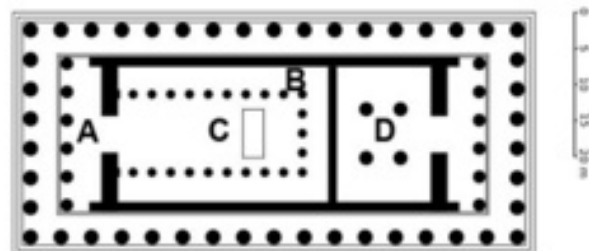
La Chiesa risponde a questo grosso limite della Legge dando vita ad una Istituzione (molto importante per quei secoli): **il catecumenato**.

L'obbligo alla conversione sancito dall'editto di Teodosio ebbe due conseguenze:

1. Le comunità cristiane divennero molto numerose e la Domus Ecclesia non era più idonea alla celebrazione del culto di una comunità cristiana così cresciuta. Era necessario un nuovo **luogo di culto**.
2. L'obbligo alla conversione aveva costretto diverse persone a convertirsi pur senza convinzione. A questa difficoltà si doveva porre rimedio in modo però da non creare un danno a coloro che non facendosi battezzare avrebbero contravenuto alla Legge. Per questa ragione si istituisce il catecumenato.

1.

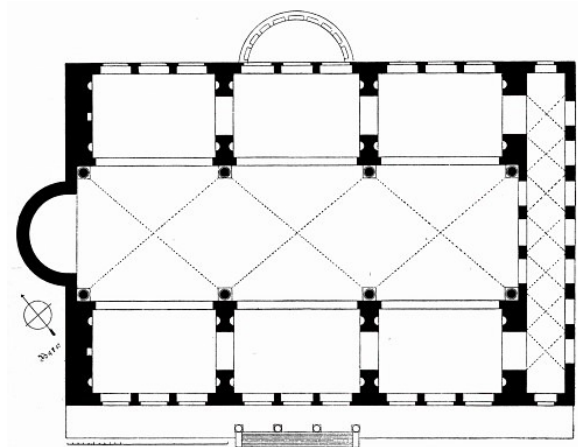
Non era pensabile utilizzare il tempio pagano come luogo di culto. La ragione di questo non stava tanto nella sua natura (l'essere un luogo sacro lo definiva già come spazio destinato, per tradizione, all'incontro con il divino) quanto nella sua architettura: pur essendo una costruzione imponente il suo interno era molto piccolo, quanto bastava a permettervi l'ingresso del sacerdote deputato al culto. Il popolo stava fuori. Nel culto cristiano tutto il popolo è sacerdotale e partecipa attivamente alla celebrazione: per questa ragione si scartò questa struttura.



Il tempio a pianta rettangolare è strutturalmente suddiviso in: (A) pronao, o vestibolo anteriore, situato nell'estremità occidentale subito dopo le colonne, e (B) navata, a sua volta suddivisa in (C) cella (o naos), destinata ad ospitare la statua della divinità, e (D) opistodomo (stanza posteriore), destinato a conservare le offerte votive e il tesoro di stato.

Ai cittadini non era consentito l'accesso alla cella, dove in ogni caso era ben visibile per le sue grandi dimensioni (circa 12 metri) il simulacro della dea Athena Parthenos, realizzato con decorazioni in oro e avorio.

Nelle città era presente una struttura architettonicamente predisposta ad ospitare un'assemblea di popolo: la basilica. Si trattava di uno spazio per il mercato o, più tardi, un tribunale.



Con poche modifiche lo spazio poteva essere utilizzato per il culto; nell'abside al posto dello scranno del giudice si pose una tavola, per la celebrazione eucaristica, e dietro questa la cattedra per il Vescovo (capo della chiesa locale). Ai lati della cattedra prendevano posto presbiteri e diaconi che partecipavano alla celebrazione e aiutavano il vescovo nella conduzione della comunità cristiana. Questa zona della basilica è il presbiterio.

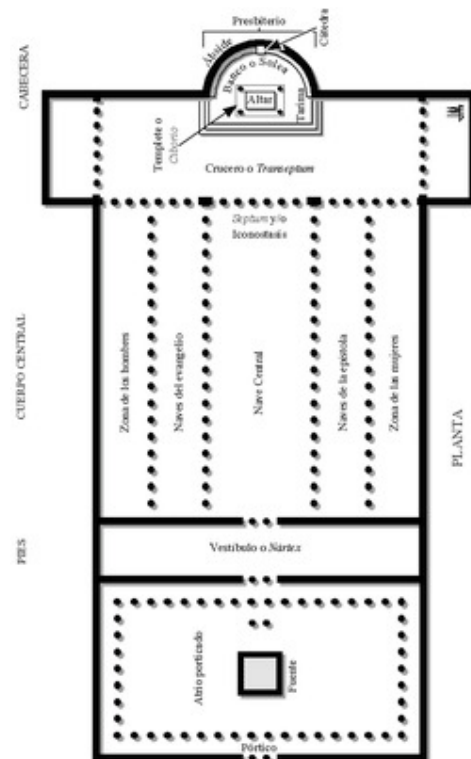
Nella navata centrale prendono posto i laici. Più tardi venne aggiunta la navata del transetto nella quale prendevano posto i religiosi: coloro che entrando in monastero erano separati dal mondo (trans septum).

La basilica era orientata, e nell'abside erano presenti tre aperture.

Generalmente le colonne della navata erano in numero di dodici; un grande cortile porticato era costruito ad ovest, davanti all'ingresso: quadriportico.

SIMBOLISMO: come in basilica presbiteri, laici e monaci hanno il proprio posto così nella Chiesa ci sono diverse vocazioni e compiti.

Come nella basilica la copertura è sorretta da dodici colonne così la Chiesa è sostenuta (fondata) sugli apostoli.



Come nella basilica quando si entra si cammina verso est (la luce) per prendere posto, così nella Chiesa il Cristiano cammina verso Cristo. Come la basilica ha la pianta a croce, così la Chiesa è il luogo dove è possibile essere abbracciati da Cristo morto e risorto.

Il Quadriportico era il luogo destinato ai catecumeni: qui vi prendevano posto durante la celebrazione eucaristica (potevano partecipare solo alla liturgia della Parola – disciplina dell'Arcano), qui seguivano il vescovo durante il catecumenato.

2.CATECUMENATO

Aveva inizio l'ultima domenica dell'anno liturgico (Cristo Re) quando si davano i nomi al vescovo (iscrizioni). Le liste dei catecumeni venivano in seguito esposte nel quadriportico e questo permetteva a coloro che non volevano vivere un vero e proprio cammino di conversione di essere a posto con la legge.

La prima domenica di avvento il vescovo incontrava uno ad uno i catecumeni per un primo esame. Durante questo colloquio il vescovo accertava le condizioni di vita del catecumeno (lavoro e diversi aspetti della vita), dava le indicazioni necessarie ad una reale conversione e chiedeva di scegliere un padrino e una madrina: adulti nella fede che avevano il compito di sostenere, accompagnare e correggere il catecumeno.

Ogni settimana i catecumeni si recavano nel quadriportico o nella basilica dove il vescovo insegnava la storia della Salvezza (dipinti o mosaici erano i sussidi a disposizione per imparare e memorizzare- Bibbia dei poveri).

La prima domenica di quaresima i catecumeni sostenevano un secondo esame. Durante questo momento il vescovo verificava se il catecumeno aveva compiuto il cammino di conversione: i padrini erano testimoni e documentavano il cambiamento. Se l'esame non veniva superato il percorso avrebbe dovuto continuare l'anno seguente, diversamente i catecumeni erano ammessi ai Sacramenti della iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucaristia).

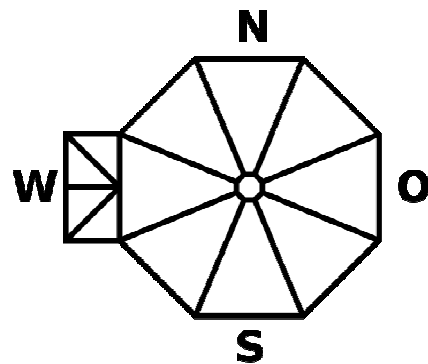
In quaresima la catechesi riguardava i Misteri del Cristianesimo. Il sabato in *Traditione symboli* ricevevano una tavoletta con inciso il Credo che il vescovo spiegava loro durante la Settimana Santa (in questo modo, pur non sapendo leggere, i catecumeni lo imparavano a memoria)

La sera del Sabato Santo aveva luogo l'amministrazione dei Sacramenti

VEGLIA PASQUALE

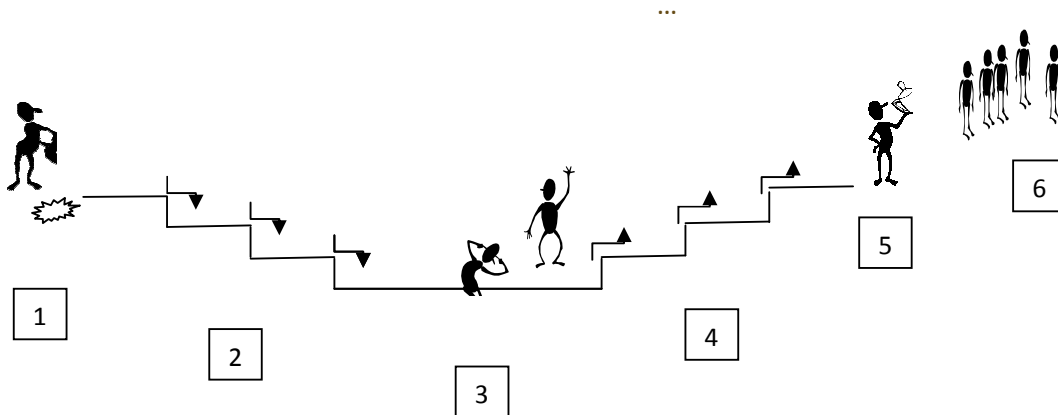
La Comunità cristiana si trovava in basilica mentre i catecumeni e il vescovo si raccoglievano nel Battistero.

Il fonte battesimale, al centro dell'edificio, è una vasca ottagonale per entrare nella quale occorre scendere tre gradini. Otto lati perché Cristo è Risorto il primo giorno dopo il sabato (ottavo) e tre sono i gradini, cioè i gironi in cui Gesù è rimasto nel sepolcro. La simbologia sottolinea il valore pasquale di questo Sacramento che rende l'uomo partecipe al Mistero della morte e Resurrezione di Cristo. Gli affreschi sulle pareti aiutano il catecumeno a far memoria del significato del gesto che sta vivendo.



Ovest

Est



1

I catecumeni si dispongono ad ovest del Fonte battesimale: danno così le spalle al buio, cioè al male e al peccato. Si tolgono gli abiti lasciandoli a terra (= muore l'uomo vecchio) segno che con il gesto che stanno per compiere danno un taglio alla vita fin qui condotta.

2

Scendono quindi tre gradini: compiono quel gesto con il quale partecipano alla morte di Cristo: Gesù rimase morto, nel sepolcro per tre giorni.

3

Nel fonte un presbitero li immerge per tre volte nell'acqua corrente: è l'incontro con Cristo che rende l'uomo una creatura nuova. Nasce l'uomo nuovo: **NEOFITA**

4

Il neofita risale i tre gradini: partecipa alla novità di vita della risurrezione di Cristo.

5

Uscito ad est (verso la luce, Cristo, sta indirizzando la sua vita) viene rivestito della veste bianca, simbolo della purezza della vita che ha iniziato. Il Vescovo lo unge con il Sacro Crisma: è la conferma di quella forza nuova che lo ha preso.

6

Quando tutti i neofiti sono usciti dal Fonte, in processione e preceduti dal Vescovo si recano in basilica dove, con tutta la comunità cristiana partecipano alla celebrazione Eucaristica ricevendo, per la prima volta, il Corpo e il Sangue di Cristo.